

[Elenco Titoli](#)[Stampa questo articolo](#)**MARTEDÌ, 22 NOVEMBRE 2011***Pagina V - Firenze*

Lunigiana, stop alle costruzioni a rischio

Rossi firma il divieto a edificare sui bacini idrici dei 14 Comuni alluvionati

Riguarda le aree toccate dal Magra e dai suoi torrenti ma vuole estenderlo a tutta la Toscana

MARIO NERI

Per ora lo stop al cemento vale solo per la Lunigiana. Ma in Regione l'ipotesi di estendere il divieto di edificazione a tutti i bacini idrici della Toscana si fa sempre più concreta. «Dobbiamo pensare al futuro e agire sulla prevenzione, è l'unico modo per consegnare ai nostri figli un ambiente sicuro», ha detto ieri mattina Enrico Rossi ad Aulla ai sindaci delle zone colpite dall'alluvione. Oltre ad insediare l'ufficio del commissariato per l'emergenza, il governatore ha spiegato i dettagli dell'ordinanza che da oggi a fine 2012 imporrà ai 14 Comuni della provincia di Massa Carrara attraversati a fine ottobre da esondazioni e frane un divieto assoluto di costruire in zone a rischio idrogeologico. L'alveo del Magra e dei suoi torrenti, le golene, ma anche campi e pendii vicini saranno un tabù per qualsiasi nuovo progetto.

Almeno sulle aree considerate pericolose dall'Autorità di bacino, nessuno si azzardi a muovere un mattone. Nemmeno ricorrendo a varianti urbanistiche o alla promessa di compensazioni ambientali, i salvacondotti che le amministrazioni locali di solito utilizzano per aggirare i vincoli fissati dai piani di bacino. Verranno autorizzati solo interventi di ripristino o messa in sicurezza. Entro 40 giorni i Comuni della Lunigiana dovranno inviare agli uffici del commissariato le mappe delle aree colpite, entro 90 quelle dei fossi e dei canali tombati, cominciare da subito a ripulire i fiumi, e per la fine del 2012 aver adeguato i loro strumenti urbanistici alle nuove norme. Regole stringenti che potrebbero estendersi a tutto il territorio regionale e diventare permanenti. Un'idea su cui in Regione si sta ancora riflettendo, ma intanto le autorità di bacino sono mobilitate per verificare se le condizioni dei fiumi siano peggiorate e quindi i piani di assetto idrogeologico non debbano venir aggiornati con ulteriori restrizioni.

«Dobbiamo aumentare i controlli per non assistere più a disastri evitabili», è il refrain di Rossi. In veste di commissario, ieri il presidente ha illustrato il quadro sui fondi disponibili per l'emergenza. Grazie all'aumento di 5 centesimi sulle accise per la benzina, la Regione stanzierà 60-65 milioni di euro, e altri 25 arriveranno dallo Stato. Dieci sono già stati spesi per le somme urgenze, e una ventina serviranno per ricostruire i ponti distrutti dalla piena. «Sfrutteremo l'occasione per ridare alla Lunigiana la sua identità di terra di ponti e castelli», ha detto Rossi, che ha assistito all'apertura del ponte Bailey costruito per ripristinare i collegamenti con Parana, il paesino isolato dal 25 ottobre. La stima dei danni in Lunigiana ammonta a 150 milioni di euro. Da 4 giorni ad Aulla è aperto un ufficio di Fidi Toscana per permettere a cittadini e imprese di accedere al credito in forma agevolata. Sono già 15 le aziende ad aver chiesto un prestito per un totale di 1,7 milioni.